

il Cittadino

BIBLIOTECA PROVINCIALE
FABRIZIO PRIMO

BRINDISI

• indipendente della domenica •

ANNO I N. 14 DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Via F. Fornari, 2 - Tel. 1876
Sped. in c/o postale - Gruppo II REDAZIONE: Via Marco Pacuvio, 39 - 41 - Telefono 1430

Brindisi, 13 luglio 1952

ABBONAMENTI: Annuo L. 1500 - Benemerito L. 5000
Sostenitore L. 10000 - PUBBLICITÀ: Prezzi da convenirsi

Una copia L. 30

Cittadini o politici? Brindisi nel presente e nell'avvenire

Nel "fondo", del n. 10 de "Il Cittadino", dal titolo "Viribus Unitis", abbiamo inneggiato all'intervento tempestivo e solidale dei rappresentanti responsabili di tutti gli Enti ed organismi del Capoluogo e concludevamo: "Altre battaglie restano a combattere nel nome e nell'interesse di Brindisi. Battaglie che possono e devono essere vinte, sempre che siano intraprese "Viribus Unitis".

Non vogliamo essere tanto orgogliosi da ritenere che il nostro grido sia stato talmente determinante da indurre i rappresentanti responsabili di ogni organismo amministrativo e politico a mettersi subito su questa strada.

Certo è che nella immediata vigilia dell'assemblea del Consorzio del Porto di Brindisi circolava una voce circa la composizione di quel Consiglio Direttivo da eleggersi a seguito della dimissione volontaria dei componenti in carica. Si diceva che il Consiglio doveva essere la espressione di tutti i massimi enti del capoluogo, perchè da questa sintesi doveva scaturire il maggiore impegno per la realizzazione del Consorzio, il quale, concretate le premesse istituzionali, doveva avviarsi alla fase di concretizzazione tecnica, per entrare poi successivamente in quella commerciale-industriale vera e propria.

L'Assemblea del Consorzio del Porto ha avuto luogo e la discussione sulla relazione presidenziale è stata quanto mai soddisfacente serena realistica, perchè in quella relazione si faceva la cronistoria di una attività e si segnalavano le grandi linee di un programma.

Il consigliere comunista Di Noi (nonostante gli ineffabili accenni alla mancata partecipazione della Camera di Commercio alla conferenza economica di Mosca) ha saputo mettere in rilievo i lati attivi della relazione stessa. Gli interventi del Sindaco di Brindisi e del Presidente della Provincia hanno saputo sottolineare l'imperativo categorico dell'unità di azione, perchè solo da questa può derivare la certezza del conseguimento degli scopi in nome e nell'interesse del popolo lavoratore.

C'era di che gioire e c'era da ritenere che gli eguali intendimenti dei due maggiori esponenti degli enti amministrativi di Brindisi dovessero segnare il volitivo patto di azione unitaria dell'ellegendo Consiglio Direttivo, nel quale dovevano essere compresi i rappresentanti dei massimi enti cittadini, quali sapientemente accennati nella breve allusione del Presidente dell'Assemblea Consorziale.

Ma i soliti politici (grandi?) hanno segnato diverse direttive con relativi "veto", mentre gli ambiziosetti hanno imposto i "do ut des". Alcuni rappresentanti di Comuni hanno fatto perfino questione di prestigio per la eventuale mancata loro rappresentanza in seno al Consiglio.

E quindi manovre, contro-manovre, ricatti di basso rango hanno fatto dimenticare che non si trattava di dividere una torta, ma solo di assumere responsabilità ed impegno di lavorar sodo.

Pochissimi hanno compreso che il Consiglio Direttivo del Consorzio del Porto dovrà realizzare una politica del Consorzio del Porto e non una politica di partito; essi non dovranno sedere a tavolino per adottare i soliti formali provvedimenti di assunzione di spese, ma dovrà muoversi al di fuori degli uffici locali per combattere un'aspra lotta, per convincere le alte sfere sulla buona causa, per strappare riconoscimenti e concessioni, per acquistare diritti, per richiamare su Brindisi l'atten-

zione di quanti possono offrire alcune che di concreto.

Questo lavoro impone la corresponsabilità e l'impegno degli esponenti dei massimi enti, senza riguardi a colori politici, senza esclusioni, senza preconcetti e simpatie.

La piccola politica locale doveva e deve essere bandita dal Consorzio del Porto, il cui scopo è una cosa molto più grande dei grandi o dei piccolissimi uomini locali, costretti - oggi o domani - a tramontare, mentre l'opera del Consorzio, costruita su salde fondamenta, rappresenta il pane di domani del popolo lavoratore, rappresenta il nuovo prossimo volto di una Provincia sin troppo intorpidita da visioni ristrette o da beghe di invidiosi e di timidi.

Tutti gli uomini, che per loro fortuna fanno oggi parte del Consorzio del Porto, abbiano il coraggio di abbandonare almeno per una volta la loro etichetta politica e siano CITTADINI, che sanno guardare in faccia la realtà e sanno inchiodare alla croce di questa realtà i responsabili.

SINE-SPE

La ripresa dei traffici con la Grecia, naturale felice compendio ad una sana e robusta concezione fondata su sani e inequivocabili principi politici di consolidamento tra popoli aventi le stesse finalità di lavoro, di pace e di ricostruzione, la ripresa dei traffici, sensibilmente rilevanti e nel movimento di passeggeri e in quello merci, ha indubbiamente prodotto un processo da risveglio in tutti i settori economici che direttamente o indirettamente sono legati alla vita portuale. Ad avvalorare questa tesi di inconfutabile assioma è sufficiente osservare superficialmente la febbrile e movimentata eccitazione di risveglio e di vitalità che va a prodursi, come per incanto, in tutto l'ambiente della città, in occasione dell'approdo nel porto di piroscafi in arrivo o in partenza per il vicino Oriente. Dalle più minuscole ed impensate attività sussidiarie e di complemento, a quelle più evo-

lute, in aggiunta a quel necessario, lento ma inconfondibile processo di adattamento reciproco alla concezione mercantile di popoli che, legati, oltre i naturali processi affettivi e spirituali, alla produzione di un comune interesse economico, vanno consolidando le loro posizioni, dalle attività singole a quelle collettive, è tutto un piccolo mondo di sopite energie che si risveglia al calore vivificante di nuove linfe destinate ad attivare le cellule dei tessuti e degli apparati della struttura economica della nostra Provincia, essenzialmente ed indissolubilmente ancorata, nella sua vitalità produttiva, alla vita, al destino ed al progresso del porto. Rilevati, ormai, i segni inconfondibili di questa rinascita, a noi brindisini, quale imperativo categorico alla nostra responsabilità, s'impone il dovere di seguire attentamente e con preordinata disciplina, questo perfezionamento alle possibilità ricettive ed ambientali, al fine di evitare in tempo che possano inserirsi in questo complesso programma economico - turistico - politico degli elementi equivoci che, a scopo ovviamente speculativo, ispirato a interessi economici o anche politici, possano turbare il naturale processo degli eventi che, per naturale attrazione tecnico - geografico, gravitano a nostro favore. In concorso a questa disciplina che le Autorità interessate, ciascuna nell'ambito delle proprie competenze, dovrebbero imporre, a fianco delle iniziative private, senza dubbio le più adatte a trasformare l'ambiente in sempre migliori realizzazioni, non dovrebbe assolutamente difettare, come è ormai assuefatta acquiescenza nella natura di nostra gente, non dovrebbe difettare la gara attiva degli Enti e delle Organizzazioni, delle Autorità e degli Amministratori verso opere ed iniziative che tendano ad affermare sempre più la necessità di imporsi, in tutte le branche delle nostre attività, alla attenzione dello straniero e degli stessi italiani che volutamente ed artatamente ignorano le nostre ricchezze naturali e intellettuali e ciò per invadente presunzione a difendere troppo comodi interessi egocentrici ed egoisti.

Sia a noi, quindi, a noi soli difendere, con la nostra attrezzatura, con la nostra Organizzazione, la

propaganda alle nostre possibilità, difendere tanto ricco patrimonio, ricchezza intrinseca che non riceve nel tempo deturpazione o menomazioni come l'oro dall'avidità umana, a differenza di altre strutture portuali che diventano ricche per l'abbondante oro che si impiega per la loro effimera ed artificiale sopravvivenza che inesorabilmente crolla di fronte al logorio del tempo e della natura avversa.

MARIO FARINA

NUOVA LINEA MARITTIMA ITALIA-GRECIA

L'Armatore Ellenico Petros M. Nomikos di Pireo, che ha acquistato dal Governo Greco le due moderne motonavi costruite nei cantieri di Monfalcone «Miaoulis» e «Kanaris», riconoscendo la importanza dei traffici tra l'Italia, la Grecia ed il vicino Oriente, ha deciso di immettere tali navi sulla linea Brindisi-Pireo-Rodi con toccate agli scali intermedi e probabile estensione ad altri porti Orientali.

Il primo approdo a Brindisi è annunciato per lunedì 14 Luglio con la motonave «Miaoulis» che, nella stessa giornata, ripartirà iniziando il viaggio di ritorno.

Per ora, la linea avrà frequenza settimanale.

La motonave «Miaoulis» e la gemella «Kanaris», costruite secondo i dettami della più recente tecnica navale, hanno un dislocamento di 2.500 tonn: ed una signorile installazione per passeggeri di classe e turistici tale da rispondere alle più moderne e raffinate esigenze.

Azionate da motori Fiat di grande potenza, sviluppano una velocità oraria superiore a 17 nodi.

Le navi faranno anche servizio merci, disponendo di capaci stive, e di verricelli elettrici.

Il gruppo Rippon-Acomin, che dell'Armatore Nomikos è Agente Generale per l'Italia, si è affidato a Brindisi alla Collaborazione della Agenzia Nataloni per i servizi locali.

La istituzione di questa nuova linea passeggeri e merci, che è destinata ad avere largo sviluppo, per la modernità di tutti i servizi di bordo e per il largo lavoro organizzativo in corso di completamento da parte degli Armatori e dei Rappresentanti, darà nuovo incremento ai traffici del porto di Brindisi che è ritornato ad essere il primo porto Italiano nelle comunicazioni con la Grecia.



Gli emigranti porgono l'ultimo saluto al suolo della Patria

Gli emigranti per l'Australia imbarcati a Brindisi spivono

EFFICIENZA DELLE ATTREZZATURE PORTUALI

E' a nostra conoscenza la lettera che gli emigranti imbarcatisi a Brindisi il 21 giugno s. m. diretti in Australia, hanno voluto dirigere da bordo del «S. Giorgio» ai Sigg. Ministri degli Esteri, del Lavoro e della Marina Mercantile.

Nel pubblicare il testo integrale della stessa, rivolgiamo un monito agli uomini di Governo, agli amici ed ai nemici del porto di Brindisi, perchè questo impareggiabile specchio d'acqua non abbia più a soffrire ingiustizie, atteso che ha tante benemerenze.

Nel momento in cui lasciamo la nostra amata Italia per raggiungere l'Australia, da questa antica Città che tante glorie ha vissuto, a nome di tutti i nostri compatrioti partenti non possiamo non far giungere il nostro grato pensiero alle LL. EE. per averci voluto destinare a Brindisi, come ultima tappa, in seno alla nostra Patria.

Siamo veramente assai grati del trattamento ricevuto che ha superato

ogni nostra aspettativa e tutte le operazioni sanitarie a cui siamo stati sottoposti, si sono svolte con perfetto ordine e con la massima celerità.

Le Autorità del posto, dal Presidente della Deputazione Provinciale al Direttore dell'Ufficio del Lavoro ed a quanti altri sono stati preposti alla nostra assistenza, si sono prodigati affinché nulla ci mancasse, come, effettivamente, nulla ci è mancato.

Il luogo dove siamo stati ospitati, di una bellezza incantevole e prossima al mare, ci fa rimpiangere quanto lasciamo.

La Stazione Sanitaria Marittima di "Bocche di Puglia", ci ha offerto un soggiorno incantevole e confortevole sotto ogni riguardo e tutti i servizi, logistici ed igienici, hanno funzionato meravigliosamente.

La magnifica pineta ivi esistente ci ha dato una dolce frescura durante le ore calde della giornata.

Freghiamo vivamente le LL. EE. di voler gradire i sensi della nostra considerazione e di voler far giungere il nostro grazie a quanti hanno lavorato per noi.

ORDINE DEL GIORNO

approvato dall'Assemblea del Consorzio del Porto nell'adunanza del 19 luglio 1952

L'ASSEMBLEA

UDITA la relazione del Presidente sull'attività svolta dal Consiglio Direttivo uscente sia per la istituzione del «punto franco» che della collaterale zona industriale a regime doganale normale;

CONSIDERATO che l'attività resa nota con la stessa relazione si appalesa conforme alle deliberazioni adottate ne la precedente adunanza del 19 febbraio 1951;

DELIBERA — Di approvare, con plauso, la relazione svolta dal Comm. Teodoro Titi quale Presidente del Consorzio del Porto di Brindisi, in nome del Consiglio direttivo uscente.

— Di passare allo svolgimento degli altri argomenti posti all'ordine del giorno;

RACCOMANDA che il nuovo Consiglio Direttivo convochi l'Assemblea al più presto possibile per la discussione più ampia del programma di lavoro.

Parole all'orecchio

Ancora del Museo Civico

Il Rev. Don Augusto Pizzigallo che stimiamo per la sua multiforme attività ha confermato con la sua precisazione alla nostra nota che il Museo se non è materialmente chiuso, è comunque abbandonato nelle mani del custode. Infatti la sua sola costante preoccupazione, quale Direttore dello stesso Museo, è quella «di controllare di persona o per telefono», l'operato del custode, il quale aprirebbe il Museo tutti i giorni esclusi i festivi, quando è risaputo che tutti i Musei d'Italia sono aperti anche e soprattutto i giorni festivi per adempiere a quella funzione di propaganda culturale sulla massa che è occupata nei giorni feriali.

Comunque, poniamo ancora poche domande: esiste un catalogo dei pezzi esistenti nel Museo? Quale forma di propaganda viene usata per richiamare l'attenzione e l'interesse sullo stesso? Che documentazione fotografica esiste sul materiale conservato nel Museo?

Ma forse il Rev. Pizzigallo che conosciamo e stimiamo per persona intelligente, occupato e preoccupato di assolvere altri incarichi, non ha il tempo materiale per dedicarsi intensamente alle faccende del Museo che sono, forse, poco divertenti.

Dal «Maggio di Bari»... all'«Agosto Brindisino»

Anche nella nostra città pare si voglia fare qualche cosa per richiamare durante la buona stagione il forestiero ed offrire ai cittadini un poco di svago agli affanni quotidiani della vita. Bari è giunta in ritardo in questo campo, ma già al suo II° anno di vita, l'E.P.T. ha fatto svolgere un tale imponente ciclo di manifestazioni culturali, sportive, folkloristiche, che ormai, il Maggio di Bari, si è affermato in campo nazionale.

Qui da noi si parla di varare un «Agosto brindisino». Ben venga. Si organizzino pure manifestazioni sportive e popolari, ma si trovino anche i fondi necessari per indire manifestazioni artistico-culturali, necessarie soprattutto in questo Capoluogo ove manca una radicata tradizione in questo campo.

(N. d. R.) - Certamente il nostro API consentirà di aggiungere poche righe alle sue note.

Circa la discussione aperta dallo stesso sul Museo cittadino a noi pare che questa possa considerarsi chiusa, perchè sostanzialmente, sia API che il Rev. Pizzigallo hanno inteso esprimere gli stessi concetti. A noi pare, però, che anche di qualche cosa di altro, riguardante il Museo, ci si debba preoccupare. Chi di dovere dovrebbe provvedere con ogni urgenza a far riparare quel Monumento d'Arte che accoglie i resti dell'antica civiltà brindisina che risultano abbandonati alle intemperie perchè d'inverno nel Museo piove!

A tal proposito ben viene la iniziativa dell'Amministrazione Provinciale la quale ha già progettato la costruzione in Via Colonne, di un Museo provinciale. Ma sino a quando tale progetto non diverrà realtà, non è forse superfluo richiamare ancora le suddette Autorità competenti a provvedere ad eliminare la sosta «autorizzata» dei traini dinanzi al portico del Museo che quotidianamente fra l'altro, con i focoli destrieri che completano l'«attacco», riducono in uno stato deplorabile l'ingresso al Museo stesso.

Altra realizzazione che dovrebbe curare il Rev. Pizzigallo sarebbe quella del rientro a Brindisi della tavoletta aurea del Misteri orfici e la Croce Bizantina ancora in consegna al Sovrintendente dei Musei Prof. Ciro Drago. E' ora che questi preziosi cimeli siano restituiti al patrimonio artistico della nostra Città.

Circa quanto, giustamente, ha ancora una volta rilevato il nostro API sul «Maggio di Bari» e l'«Agosto brindisino», a noi sembra sia giunto il momento di conoscere a quale punto sia attualmente la pratica. A ben ragione l'E.P.T. di Brindisi si dichiara - per quanto ci è dato di conoscere - a disposizione per organizzare una tale rassegna ma, chiede i fondi necessari. Allora, non resta che sollecitare sia il Comune che l'Amministrazione Provinciale a provvedere in conseguenza con una certa larghezza di vedute, considerato che non può il bilancio dell'E. P. T. provvedere in proprio per sostenere le spese di tale organizzazione, che se vuole essere degna di una Città Capoluogo deve, comunque, essere convenientemente predisposta e realizzata.

Il rinnovo delle cariche nel Consorzio del Porto di Brindisi

Il Comm. Teodoro Titi rieletto all'unanimità Presidente

Importante relazione sul complesso lavoro compiuto dal Consiglio direttivo uscente

Le attività del Consorzio del Porto, il quale il 20-12-1949 veniva istituito per la creazione a Brindisi di un porto industriale su progetto di massima del Chiarissimo Prof Ferro, interessano, siamo convinti, tutti gli strati sociali della nostra Provincia i quali si attendono, e giustamente, una nuova svolta nella vita economico-sociale che porti un soffio di rinnovata vita in questa zona depressa del già depresso meridione d'Italia.

Pertanto, nella fiducia di far cosa gradita ai nostri lettori, riportiamo i punti più salienti della relazione del Comm. Titi svolta in seno alla Assemblea Consorziale del 9 luglio 1952.

Testo della relazione

PARTE I

Il 20 dicembre 1949 allorchè venne costituito il Consorzio del Porto di Brindisi, fu proceduto alla elezione del Presidente e del Consiglio direttivo.

In forza della vigente legge Comunale e Provinciale (art. 163) gli stessi Amministratori avrebbero dovuto rimanere in carica quattro anni in quanto, anche se è vero che nell'adunanza del 15 febbraio 1950 dell'Assemblea Consorziale fu approvata la modifica all'art. 8 dello Statuto Consorziale nel senso che «in caso di decadenza o scioglimento degli Organi degli Enti Consorziati, i rispettivi rappresentanti decadono di diritto, restando in carica sino alla nomina dei nuovi membri», è vero pure che la stessa non divenne operante per quanto ebbero a dire nella premessa alla relazione resa all'adunanza dell'Assemblea Consorziale tenutasi il 19 febbraio 1951.

Il Consiglio direttivo, però, sensibile alla volontà popolare manifestata il 10 giugno 1951, con la elezione dei nuovi Consigli Comunali e di quello Provinciale ed in forza anche della volontà comunque manifestata dall'Assemblea stessa con l'approvazione della detta modifica allo Statuto rassegnò, dopo tale evento, le proprie dimissioni nelle mani del Sig. Prefetto di Brindisi.

Se dopo tale fatto non fu possibile convocare con la dovuta urgenza la nuova Assemblea Consorziale per il rinnovo delle cariche direttive, ciò non è addebitabile al dimissionario Consiglio in quanto solo recentemente i Comuni interessati hanno proceduto alla designazione dei propri Rappresentanti.

Pertanto, mi sia oggi consentito a nome del Consiglio che ho avuto l'onore di presiedere, di fare una rapida rassegna sul nostro comune lavoro, partendo dalle risultanze rese note nella ricordata Assemblea Consorziale del 19 febbraio 1951.

ISTITUZIONE «PUNTO FRANCO» e «ZONA INDUSTRIALE»

Dopo quotidiani interventi presso i Centrali Organi interessati, il disegno di legge approvato il 5 gennaio 1951 da parte del Consiglio dei Ministri veniva pubblicato, con valore di legge, sulla G. U. n. 281 del 6-12-1952 (L. 4-11-1951 n. 1295).

Era questo, quindi, il primo strumento giuridico nelle mani del Consorzio per poter prendere l'avvio alla realizzazione del «punto franco» nel porto di Brindisi.

Il Consorzio però non aveva atteso, inattivo, la pubblicazione della enunciata legge per impostarne concretamente la realizzazione, tanto è vero che già il 30 maggio 1951, il Provveditorato alle OO. PP. di Bari dava in appalto i primi lavori di banchinamento della zona interessata, con spesa a totale carico del bilancio ordinario del Ministero dei LL. PP.

Era questo uno degli addendi del piano finanziario formulato dal nostro Consiglio direttivo e reso noto all'Assemblea nella ripetuta adunanza del 19 febbraio 1951.

Restavano, quindi, da realizzare gli altri addendi dello stesso finanziamento che, in verità, nell'impostato piano finanziario si riducevano all'ulteriore erogazione da parte dello Stato di un contributo straordinario di Lire 250.000.000. Tale contributo è stato recentemente oggetto di un apposito disegno di legge in corso di approvazione da parte del Consiglio dei Ministri (1) e si ha motivo di credere che lo stesso, sollecitamente, incontrerà l'approvazione del Parlamento onde divenire legge operante dello Stato.

Il contributo di che trattasi sarà erogato in due esercizi successivi a cominciare da quello in corso in ragione di L. 150.000.000 per il primo, e di L. 100.000.000 per il secondo.

Rimane così, a compimento del disposto piano finanziario già altra volta enunciato, da acquisire le residuali somme del contributo di partecipazione degli Enti Consorziati che è del complessivo importo di Lire 100.000.000.

Sempre in funzione del realizzo del detto piano finanziario il Consiglio direttivo si era proposto di compiere nel minor tempo possibile le seguenti opere afferenti alla prima sistemazione di un lotto funzionale di circa 12 Ha. di terreni industriali in «punto franco», sui 50 costituenti il comprensorio.

— Espropriazione dei 50 Ha. del punto franco	L. 90.000.000
— Fondazioni e muro di sostegno per recinzione del punto franco	» 30.000.000
— Strada perimetrale esterna al punto franco	» 25.000.000
— Piazzali interni primo stralcio esecutivo a quota + 2	» 12.000.000
— Impianti ferroviari come sopra (oltre i 10.000.000 già impegnati direttamente dal Ministero dei LL.PP. prelevati sulle somme stanziati per la costruenda banchina)	» 15.000.000
— Fognatura a quota + 2	» 2.000.000
— Gru	» 40.000.000
— Allacciamenti elettrici e impianti illuminazione e forza motrice	» 15.000.000
— Opere di lottizzazione ed utilizzazione dei primi 12 ettari di suoli in punto franco (raccordi ferroviari, illuminazione, acqua, fognatura, servizi doganali e consorziali, costruzioni tettoie e magazzini di deposito) in esecuzione del progetto esecutivo primo stralcio del 10-8-1950	» 150.000.000
Totale spesa per espropriazioni e costruzioni opere generali	L. 379.000.000
— Banchinamento con spesa a totale carico dello Stato (L. 140.000.000 già stanziati e L. 60.000.000 da stanziarsi nel bilancio ordinario del Ministero dei LL.PP. per l'esercizio 1952-53)	» 200.000.000
A riportare	L. 579.000.000

(1) - (N.d.R.) Il «disegno» è stato approvato nella riunione tenuta dal Consiglio dei Ministri l'11 luglio 1952.

Riporto L. 579.000.000.

— Escavazioni portuali per rendere funzionale la costruenda banchina (con spesa a totale carico del Servizio Escavazioni Porti)	» 37.000.000
Totale preventivo spese per l'allestimento di un primo nucleo funzionale del «punto franco»	L. 616.000.000

Le su esposte somme potranno essere impiegate con la utilizzazione dei 100 milioni del capitale consorziale; dei 250 milioni del contributo straordinario dello Stato; dei 237 milioni di spesa a carico del bilancio ordinario del Ministero dei LL.PP. (L. 140 milioni già stanziati per lavori di banchinamento in stato di effettuazione; L. 60 milioni da utilizzarsi per il completamento dei lavori di banchinamento con spesa a carico del bilancio ordinario dei LL. PP.; L. 37 milioni a carico del Servizio Escavazioni Porti) e con un residuo, non coperto dal piano finanziario, di lire 29 milioni che si ha motivo di ritenere potrà essere compensato dall'intervento del Ministero del Lavoro con la istituzione di cantieri di lavoro per le opere di recinzione e di costruzione della strada perimetrale del punto franco.

Anzi, a tal proposito, va precisato che già il Consorzio del Porto ha ottenuto il finanziamento di due cantieri di lavoro per un primo tratto di fondazioni e di costruzione muro di cinta con spesa a carico del Ministero del Lavoro di L. 2.730.732, ed a carico del Consorzio (per materiale ed attrezzatura) di L. 2.118.036. Tali cantieri non si sono potuti ancora utilizzare per quanto in seguito sarà detto.

Inoltre, a cura del Consorzio sono ora in fase di allestimento ulteriori cantieri di lavoro per il completamento dell'intera recinzione del «punto franco» e per la costruzione della strada perimetrale allo stesso.

Di conseguenza, l'onere a carico del piano finanziario innanzi esposto potrà essere contenuto nelle somme a disposizione, in quanto è prevedibile che la differenza risultante dal piano stesso (L. 616.000.000 necessari — L. 587.000.000 disponibili = L. 29.000.000) potrà essere presa a carico del Ministero del Lavoro per pagamento mano d'opera occorrente a compiere le opere di recinzione e di costruzione della strada perimetrale del «punto franco» a mezzo di cantieri scuola.

E' anche intenzione del Consorzio di cercare di ottenere l'intervento diretto dello Stato nella costruzione della gru (per la quale sono previsti L. 40.000.000 di spesa); ove ciò fosse realizzabile le stesse somme potrebbero essere utilmente impiegate per la costruzione di altri magazzini o tettoie per deposito di merci in «punto franco».

Va aggiunto subito, a chiarimento di quanto sopra, che le cifre indicate, nel mentre nel loro complesso non potranno subire spostamenti sensibili, nella loro analisi particolare potranno dar luogo a nuove esposizioni all'atto in cui si dovrà provvedere alla redazione dei relativi progetti esecutivi a completamento di quelli già approntati dal Prof. Ferro con gli elaborati del 10-8-1950.

E' comunque bene tener presente che il piano di costruzioni sopra indicato è stato formulato in una riunione tenuta a Brindisi il 17-3-1952 con l'intervento del progettista Prof. Ferro, mentre successivamente a Roma, il 3 aprile detto anno, di ciò si discusse presente sempre il Prof. Ferro, anche col Provveditore alle OO. PP. Comm. Rossi, e se ne fece cenno al Direttore Generale delle OO. MM. del Ministero dei LL. PP., mentre il 4 aprile stesso anno se ne informava, ottenendone assenso, anche il Ministro dei LL. PP. On. Aldisio.

In merito al problema degli espropri che certamente sarà pervenuto a conoscenza dei componenti l'Assemblea Consorziale, credo sia opportuno fare alcune dichiarazioni chiarificatrici.

Non appena pubblicata la legge istitutiva del punto franco e subito dopo l'approvazione da parte del Ministero del Lavoro dei due già citati cantieri di lavoro, si pensò che nell'attesa della redazione di una perizia estimativa dei terreni in argomento, si potesse chiedere ai proprietari della zona stessa il consenso per accedere temporaneamente su una fascia limitata di territorio per dare modo di iniziare subito i lavori stessi, senza d'altronde pregiudicare, con ogni garanzia possibile, i legittimi interessi degli stessi proprietari.

Purtroppo, la riunione tenuta dal Consiglio direttivo il giorno 13-3-1952 con l'intervento dei proprietari interessati, non sortì in alcun concreto effetto per l'irrigidimento degli stessi tanto che, dopo alcune non precise affermazioni della stampa locale, il Consiglio stesso sentì l'opportunità di tenere una conferenza stampa nella quale fu chiarita la portata del tentativo svolto dal Consorzio.

E' a disposizione dei Sigg. Componenti l'Assemblea, il testo integrale delle notizie fornite alla stampa nella detta occasione, e ciò ove gli stessi Componenti ritenessero di approfondire l'esame della questione.

In definitiva, al Consorzio non restava che sollecitare i tecnici a tale scopo nominati nelle persone dell'Ing. Telesforo Tarchioni e Dott. Salvatore Durante, perchè portassero a termine nel minor tempo possibile la redazione della perizia estimativa sulla base della quale dovrà il nuovo Consiglio direttivo, che oggi sarà eletto, prospettare a questa Assemblea gli ulteriori adempimenti. In questa occasione, comunque, va detto ai convenuti che la perizia stessa è stata già ultimata e che quindi, questa, potrà in un prossimo avvenire servire da base alle discussioni che in merito dovranno esser fatte con l'ampiezza e la ponderazione che il caso richiede. A noi preme solo sottolineare che tutto il futuro lavoro del Consorzio e la stessa realizzazione del progetto Ferro, dipende in massima parte dal come ed in quanto tempo sarà risolto il problema degli espropri del comprensorio del «punto franco».

Chiarita, così, l'attività svolta in merito alla istituzione del «punto franco» ci rimane da trattare, per concludere il primo argomento enunciato, della istituzione della zona industriale a regime doganale normale.

Già dicemmo nella precedente Assemblea Consorziale del 19 febbraio 1951 che il problema della zona industriale poteva dirsi problema essenzialmente finanziario in quanto già esistono per il Mezzogiorno d'Italia le provvidenze atte a favorire l'impianto di industrie nell'Italia Meridionale ed Insulare, provvidenze stabilite dal D. L. 14-12-1947, n. 1598, anche se è d'altro canto indiscutibile il fatto che, ove non si creino nelle zone depresse del nostro Meridione, idonee premesse per lo impianto di industrie, la legge ora ricordata rimarrà, a nostro avviso, solamente un atto legislativo senza conseguente concreto risultato.

Ecco perchè, alle premesse già in nostro possesso — legge 4-11-1951 n. 1295 — debbono essere aggiunte le altre — emanazione di una legge che conferisca al Consorzio del Porto l'incarico dell'apprestamento e dell'amministrazione della zona industriale —, mentre correlativamente occorre

(continua in quarta pagina)

Arte - Varietà - Buon Umore

Giuseppe Sangiorgi

Note mondane

FANTASIE D'OGGI

MALINCONIA

di OTTO

Destino umano! Finchè sarà gioia, sarà dolore e l'eterno fluttuare impetuoso dei due contrari costruisce la vita infrangentesi ad ora ad ora contro il macigno freddo della Morte, costantemente presente in ogni moto dell'uomo. Questo povero diavolo nato nella negazione cerca disperatamente ma non trova, divaga e ritorna se stesso, attinge a metafisiche illusioni e cammina sulla terra, si disperda e gode, si crea lo spauracchio dell'aldilà, Paradiso, inferno, e ritmicamente si mescola a tutte le forme d'esistenza.

Sofferenze dopo questo viaggio? Ma si tratta proprio d'un viaggio? E del resto non è la schiena curva del vegliardo l'incomparabile sintomo del suo dolore perchè simbolo della caducità?

Coraggio, o Uomo, credi pure a tutto ciò che vuoi, se ciò possa alleviare l'incubo dei tuoi giorni, ma sappi che tu sei Lucifero, tu il demonio, un buon diavolo, con tutti i suoi difetti, e il desiderio potente di vendicarti delle tenebre nelle quali sei involuto erompe attraverso tutti i pori della tua carne divina. Diavolo e dio, rechi inestimabili tesori dosati nella proporzione definita vita. Discostati dal pensiero della fine, tanto o non sarai mai più o ti sublimarai — anche se soffrendo — nell'infinito. Non proiettarti nell'arcano futuro, come invece fa Anonimo in questa accorata lirica da cui affiora eclatante lo scotimento del capo, sconsolata solitaria e pur universale manifestazione dell'atroce dubbio: E dopo?...

Non porti mai dinanzi a questo tremendo interrogativo, al quale invano l'io appresterà una replica; semmai potrà risponderci una Ingubre avanguardia del passo inevitabile....

Ossequiano le stelle per l'immenso cupo velluto, e fresco un venticello languido porge sue carezze. E' bello guardar lassù, ma con mestizia penso.

Di tu, bell'Orsa, dimmi: ov'è la strada, la quale il mortal cerca sempre invano, della felicità? Molto lontano sempr'ei da se la vede, tanto rada, ed incompleta quando giunge. Forse meglio è morir?... Ma dopo che ci aspetta?

L'Altissimo, il silenzio, oppur le corse tra' pallidi asfodeli? O sol n'aspetta putredine, che tutto alfine morae?... Lontan risponde mesta una civetta.

Con recente Decreto del Presidente della Repubblica è stata concessa la medaglia d'oro al merito della Sanità Pubblica al Prof. Giuseppe Sangiorgi, Direttore dell'Istituto d'Igiene dell'Università di Bari.

Tale onorificenza premia il Prof. Sangiorgi, molto noto nella nostra Città, per i suoi alti meriti scientifici costantemente dedicati all'Igiene e all'insegnamento universitario.

Nato infatti a Catania il 22 luglio 1884 e laureatosi in Medicina a Bologna, il Prof. Sangiorgi iniziò la sua carriera universitaria a Torino; dapprima nell'Istituto di Anatomia Patologica e poi nell'Istituto d'Igiene di quella Città sotto la guida dell'illustre Prof. Luigi Pagliani.

Vincitore di quattro concorsi nazionali per l'insegnamento ufficiale, il Professor Sangiorgi fu chiamato nel 1932 a ricoprire la cattedra d'Igiene dell'Università Adriatica, dove insegna tuttora, dedicandosi all'insegnamento ed alla formazione della sua scuola che oggi conta al suo attivo 14 libere docenze e circa 500 lavori

originali che toccano i più svariati campi della Microbiologia, dell'Igiene, della Parassitologia, della Medicina Sociale e che hanno elevato in Italia ed all'estero la fama del Maestro e della sua scuola.

In possesso di ben quattro libere docenze e detentore di vari premi e benemerenze e di una laurea in lettere ad honorem ricevuta da una Università Indiana, il Prof. Sangiorgi ha istituito la «Fondazione Giuseppe Sangiorgi» per premiare ogni anno il miglior laureato presso l'Università di Bari.

Brillante oratore, fine conferenziere, tenace polemista, musicologo e poliglotta, il Prof. Sangiorgi, degno allievo e continuatore dell'opera del grande igienista Luigi Pagliani, ha ricevuto, con la medaglia d'oro al merito della Sanità Pubblica, l'ambito e meritato premio alla sua attività scientifica di circa mezzo secolo, alla sua passione per l'insegnamento, alla formazione delle nuove generazioni di igienisti, alla propaganda igienica della nostra grande Italia.

DOTT. GIOVANNI MENGANO

JAFFRE' RAFEL

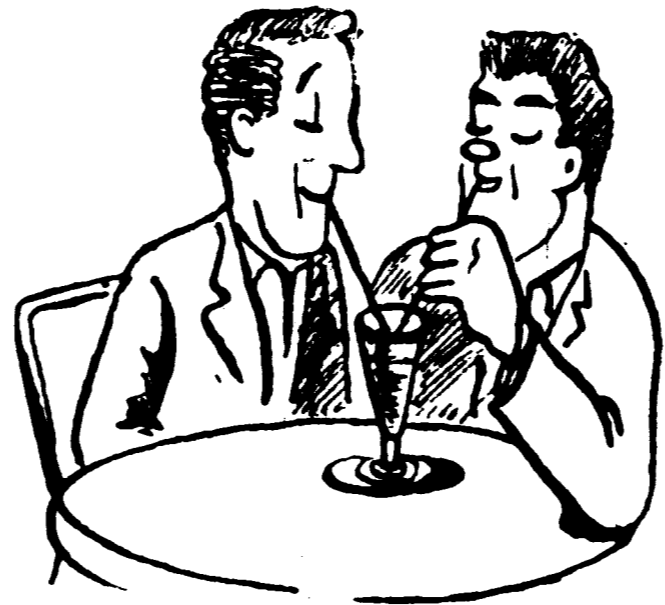
Ei fu un pretino... tutto nero, insofferente, indocile fino all'avanzata pubertà, quando si accorse che la sua innata esuberanza mal si addiceva alla tonaca di seminarista: di qui iniziò l'odisseica vicenda dell'ulissico nostro eroe.

Liceale convinto in quel di Brindisi, cresciuto alla scuola del libero pensiero, virò la sua medicea inclinazione nell'adriatica capitale pugliese ove per due anni rafforzò il suo spirito per ritemperarlo alle future lotte e peripezie: Salpò poi armi e bagagli per sito più consono alla sua natura: la crassa petronia, novella Circe, lo tenne per più anni avvinto alla sua fama di sirena fra le città italiche.

Il Vesuvio, le incomparabili bellezze partenopee furono avallo al cocente eppur doveroso distacco dagli Asinelli: avemmo quindi il più logico e naturale connubio fra natura e temperamento vulcanici entrambi, seppur non riscaldato dal dormiente cratere vesuvico. In quell'atmosfera di idillio, che tendeva alla simbiosi eterna, insana cadde la gesta di un *caparbio* soggetto che costrinse il nostro a rompere con Posillipo e Mergellina e ritornare verso l'Adriatico: ivi, confortato da

elementi che da esso mare traggono vita e guadagno, fra baffuta e scazzata gente, concluse il suo lungo cammino, ponendo fine alla tessitura di quella pergamenacea tela, che l'ha ridato a noi nuovo, ma invero sempre nero e più grasso di prima.

TRA AMICI



— Tu che sai tutto, sai dirmi a cosa servono quei quadretti con elegante cornice che hanno attaccato nei posti centrali della città?

— Ma come, neanche questo sai?

— ???!!!!...

— E' una nuova forma di propaganda elettorale escogitata dall'Ufficio Sanitario Comunale in vista delle prossime elezioni politiche del 1953.

— ???!!!!...

— In ognuna di quelle cornici sarà attaccata l'effigie dell'Ufficiale Sanitario!

COSE DI BRINDISI

Non ho il piacere di conoscere personalmente il Sig. Liguori Benito. Sono sicuro però che, se avessi questo piacere, il signor Liguori Benito, mi riuscirebbe senz'altro simpatico, se non altro perchè si... (a chi capisce, capisce!) Dunque, il Sig. Liguori, mi permetterà certamente di iniziare questo mio scritto con un periodo di un suo articolo, apparso sul n. 13 de «Il Cittadino». Un periodo che traduce a parole, in un modo stupendo, meraviglioso, chiarissimo, una realtà purtroppo «vera», una realtà che non si può purtroppo sopprimere e, forse, nemmeno mutare. Scrive il signor Liguori: «Sembra però che a Brindisi anche le cose più elementari e più logiche di ventino, non so per quale arcaica alchimia, le più impossibili a realizzarsi...»

E' così! E' così per tutte le nostre cose, per tutte le cose di Brindisi. Sembra che un diavolo specializzato, al servizio di una potenza occulta, sia stato messo a guardia in ogni ministero, in ogni direzione generale, in ogni ispettorato ecc., perchè metta in moto le corna e la coda, non appena il nome di Brindisi salta fuori, tirato con le tenaglie da sotto il cumulo di antiche e mai mantenute promesse, di lontanissimi e mai effettuati proponimenti d'interessamento, di polverose

pratiche di stanziamenti, assegnazioni, eccetera.

Per Brindisi sono sempre parole, bellissime parole, ma parole negli infuocati climi preelettorali, nelle cosiddette ispezioni, nelle rumorose visite ufficiali che finiscono a banchetto ed in cui, ormai, raggiunta la meta del pranzo di gala, di Brindisi e del suo ricordo, resta solo quello risuonante nell'alzar dei calici, al levar delle mense.

Ed ora eccomi. Cose di Brindisi. Non è un giuoco di parole crociate. Chi vuole capirà! Un esempio solo, quello del porto, del nostro meraviglioso porto. Non voglio fare critiche, non spetta a me; non intendo accendere polemiche, non sarei all'altezza culturale di sostenerle; racconto soltanto. Un episodio accaduto a me. Fatto vero, autentico. E ve ne dò la parola d'onore, alla quale naturalmente, ognuno è padrone di prestar fede o meno. Mi trovavo in vacanza, ospite di un caro amico, a Bari, durante una delle edizioni della Fiera del Levante. Il mio amico sempre premuroso e preoccupato affinché io mi divertissi senza stancarmi, compilava ogni sera, per il giorno dopo, una specie di programma della giornata. Aperitivo, passeggiata, visita alla Fiera, cinema ecc. Mi si perdoni se parlo, an-

zi scrivo di cose personali, ma è necessario per giungere alla conclusione.

Fra le cose da fare, un giorno, c'era in programma una passeggiata al porto per vedere una nave che aveva sbarcato nella mattinata dei passeggiatori in visita alla Fiera. Mentre scendiamo le scale di casa, il mio amico mi fa: (testuali parole, vere come è vero il sole):

— Aspetta. Corro su e torno subito. Ho dimenticato il binocolo.

— Il binocolo? Per fare che?

— Non dobbiamo vedere la nave? Quella attracca al molo.

Quì finisce la storia. E debbo finirlo perchè sto risentendo addosso il sudore freddo che mi scese per tutto il corpo. Ebbi soltanto una sensazione. Mi parve di trovarmi a Brindisi al porto, mi parve di stendere la mano e toccare, dico, «toccare» lo scafo della nave incollata alla banchina di questo nostro porto, del porto di Brindisi, attraccata come una barchetta agile e silenziosa. Altro che binocolo, altro che molo! Ora pensate agli stanziamenti, alle promesse, a tutto il resto di queste cose di Brindisi e tirate le somme.

Io non dico altro. «L'arcaica alchimia» del Signor Liguori, mi impedisce di andare oltre.

TOTO' ANTONELLI

Sabato scorso si sono inaugurati i locali rinnovati del Circolo Ufficiali dell'Aeroporto Pierozzi.

Per l'occasione eran convenute le migliori famiglie della provincia e di Taranto e Lecce.

Abbiamo notato il Prefetto di Brindisi, l'Ammiraglio Sadun, il gen. Bianchi, il gen. Palmiotti e tanti brillanti ufficiali delle diverse Armi. Il Col. Tondi faceva gli onori di casa coadiuvato da ufficiali.

Il Maggiore Pilota Riva Alessandro aveva messo in moto tutta la sua luminosa fantasia di artista, con la quale aveva trasformato il vasto parco in una fantasmagoria di luci, che s'appalesavano da piante e da alberi, dando all'ambiente una vivacità fiabesca.

La più schietta cordialità ha regnato durante tutta la notte, durante la quale nei vasti saloni e nel giardino illuminato le coppie gentili si sono susseguite in ritmi davvero seri e dignitosi. Abbiamo pensato che il ballo quando si svolge in un'atmosfera di serietà e di signorilità, non può essere condannato perchè la danza bisogna moralizzarla come espressione di sentimenti umani, e come segno di civiltà, che trova la sua estrinsecazione anche nel ballo, ove la moderazione dà un tono.

Questi motivi han balzato spontanei nella riunione delle distinte famiglie, ospiti degli ufficiali dell'Aeroporto.

Un ricco buffè ha coronato la riunione, che ha lasciato in tutti un vivo desiderio che si ripeta ancora, perchè la vita che ha tante amarezze ha bisogno anche di queste note gentili.

Non possiamo non segnalare pure la bella serata passata a Palazzo Montenegro, ove il dott. Donato e la sua gentile signora avevano invitato gli amici intimi, che hanno frequentato il salotto di donna Vera. Il Prefetto di Lecce, l'Ammiraglio, il Questore, l'Ammiraglio inglese, uno stuolo di ufficiali italiani ed inglesi, facevano ala a un gruppo

di elette signore.

Musica classica e da camera ha allietato la bella serata.

L'atrio di Palazzo Montenegro dava l'aspetto di una scena ottocentesca. Le piante, che vi crescono curate, davano una nota di gaiezza.

Palazzo Montenegro è stato avvolto nello splendore di una serata, che ha dato possibilità al Prefetto di sentirsi circondato dalla devozione di tanti ma tanti veri amici.

Mammi ti moi

Mo ca ti cangi agne ora nu vistitu

E va fucendu sempr pi la strata;

Cussi no ti lu truevi lu maritu,

Sta vota figghia mia no l'ha nccarrata.

A stu paisi què ca ncè lu mari,

No si marita propri'a ci non voli;

A Santa Pulnara t'a scè fari

Comu ci quando c'a pigghia lu soll.

lù vegnu ansiem'a te pi cumpagnia,

Ma fazzu comu sia ca non ti veseiu,

Cussi comu ti placì, cori mia,

Puè cumbinà nu saccu ti pistiesciu.

Cu la mota a dò piezzi ci hann'assuta;

Sienti la mamma ch'è femmina truttata,

No ti ndi virgugnà ca va alla nuta,

Agne femmina addà va spugghicata.

Abbasta cu ti mbucci a malapena

cu na pizzodda nanti cu no pari,

E cu ti va stindieccchi ntra la rena

Ti ventri all'aria a ripa ti lu mari.

Pò l'azi, sciuechi ansiem'a li vagnuni,

Riti, zumpi, balli e ti scateni,

Pò facci an terra e cul'apuznignuni

Arretu ntra la rena ti va mieni.

Quest'è la reti, ci la sa minari,

Prima cu si spiccia la stagioni,

Nu fessa pi marito l'ha truvari,

Ca ddà no manca ma' quarche minchioni.

A. GALASSO

Siamo a questo...

L'Assessore provinciale Ing. Perrone fa frequentare le sedute del Consiglio Provinciale ai propri figliolotti che nell'adunanza del 10 corrente hanno preso posto nei banchi di destra. Auguri per l'immane carriera politica dei precocissimi bimbi!

Il «quadretto» posto dall'Ufficio d'Igiene sulle pareti del palazzo Fusco al Corso Umberto, porta nel bel mezzo una gigantesca «M». Non siamo riusciti a capire se il «quadretto» si appartenga in proprietà al Dr. Mengano, o se l'ignoto autore dell'iniziale... sia un nostalgico!

Al Collegio Tommaseo quel Rettore per festeggiare degnamente la Festa degli alberi ha fatto abbattere cinque secolari alberi... per farne legna da ardere.

Sulla strada per «Materdomini» sono stati accumulati grandi masse di breccia mentre la sistemazione stessa si è rimandata... sine die.

I dirigenti della Brindisi-Sport sono stati inseriti nella lista di trasferimento. Alcune importanti società calcistiche di



Il 1° corrente è nato il terzogenito del Dr. Umberto Mantovani e della gentile consorte Nelly. Ai genitori ed al piccolo Claudio auguri di ogni bene.

Serie A si contendono a fior di quattrini il prezioso «complesso».

Il balcone dell'Amministrazione Provinciale in occasione dell'adunanza consiliare del 10 corrente era coperto da un drappo azzurro con relativo stemma.

La ragione di tanta solennità è da ricercarsi nel fatto che nella indicata adunanza sono stati approvati... all'unanimità i compensi da attribuirsi ai componenti dello stesso Consiglio!

Amletico dubbio

Egregio Sig. Direttore, a norma della Legge sulla Stampa, La prego voler pubblicare che i lavori di sistemazione della strada per Materdomini sono soltanto... nella Sua fantasia ed in quella dell'Amministrazione che dovrà farli. Infatti a tutt'oggi (11 luglio) vi sono su detta strada cumuli di breccia, che intralciano la circolazione, e bidoni di catrame, ma manca assolutamente la presenza di operai. Mi scusi e si abbia distinti saluti. Un assiduo lettore

N. d. R. - Non abbiamo compreso l'accento che «un assiduo lettore», (l'anonimo è la passione di alcuni nostri concittadini!) alla legge sulla stampa, in quanto, avendo riletto attentamente tale disposizione legislativa, non siamo riusciti a trovare un articolo che potesse, sia pure lontanamente, dar motivo ad un tale richiamo. Comunque, accontentiamo l'assiduo lettore, girando la lettera al Presidente dell'Amministrazione Provinciale particolarmente interessato alla risoluzione del problema indicato.

Il rinnovo delle cariche nel Consorzio del Porto di Brindisi

(continuazione della seconda pagina)

reperire le somme necessarie alla sistemazione della «zona» stessa, sempre sulla scorta del già approvato progetto Ferro.

Disgraziatamente, alla iniziativa del Consorzio del Porto — segnalata nella relazione resa nella precedente Assemblea Consorziale — di far apportare al disegno di legge per la istituzione del punto franco, alcuni emendamenti per la istituzione, con un unico provvedimento legislativo, della collaterale zona industriale a regime doganale normale, non ha corrisposto la realtà dei fatti perchè, malgrado ogni nostro impegno, il disegno di legge fu convertito in legge senza che fossero accolti gli emendamenti dal Consorzio richiesti.

Fu così che, dopo la pubblicazione della già detta legge 4-11-1951 n. 1295, il Consorzio riprese immediatamente la iniziativa presso il Ministero dell'Industria e Commercio per la stesura di altro disegno di legge per la istituzione della zona industriale, in relazione anche ad un ordine del giorno proposto dal Ministro delle Finanze il 17-10-1951 al Senato della Repubblica ed approvato dallo stesso in occasione della conversione in legge del provvedimento legislativo del «punto franco», col quale si invitava il Governo a studiare e risolvere urgentemente e convenientemente il problema della istituzione a Brindisi della zona industriale richiesta dal Consorzio del Porto.

attualmente a nostra conoscenza che tutti i Ministeri interessati, richiesti preventivamente dal Dicastero dell'Industria e Commercio, sono stati concordi nel dare il loro assenso alla formulazione di un disegno di legge per la detta istituzione che prevede altresì di affidare l'impianto e la relativa amministrazione della stessa «zona» al Consorzio del Porto. Tale disegno di legge è ormai redatto e contiamo verrà quanto prima sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri.

Non appena il provvedimento legislativo sarà pubblicato sarà cura — siamo certi — del nuovo Consiglio direttivo di predisporre un adeguato piano finanziario per realizzare con ogni urgenza le opere relative.

Anche in questo lasso di tempo non sono mancati i contatti con Organismi e Ditte industriali Nazionali (anche di profughi giuliani e dalmati) ed Esteri nello intento di assicurare degli impianti di stabilimenti industriali nel nostro «punto franco».

Alle già segnalate richieste di suoli della Ditta Enzo Crotti di Reggio Emilia e Grand'Uff. Vincenzo De Marco di S. Pietro V., si sono aggiunte quelle delle Ditte Tommaso Napolitano di Trieste, S.I.A.M. (Società Immobiliare Agricola Meridionale) di Firenze, Pietro Occhetti di Genova, Fratelli Dell'Aglio & C. di Brindisi, mentre numerosissime altre Ditte hanno chiesto notizie sullo stadio dei lavori di allestimento del «punto franco», riservandosi di presentare, a tempo opportuno, formale richiesta.

Inoltre, operatori commerciali della Persia e di altri Paesi del vicino e medio Oriente hanno prospettato la possibilità di utilizzare per i loro bisogni, i magazzini di deposito in punto franco non appena questi saranno costruiti.

Questa, in breve sintesi, la situazione riguardo alla ragione fondamentale che dette motivo alla costituzione del nostro Ente.

PARTE II

La mancanza di spazio ci impedisce di trascrivere la parte della densa relazione riguardante le attività svolte dal Consorzio del Porto, circa la rivendicazione dei traffici marittimi, la messa in efficienza della Stazione Porto, i lavori portuali ecc.

Abbiamo creduto però di non privare i nostri lettori delle «conclusioni» alle quali il Comm. Titi è pervenuto e, per ciò, trascriviamo integralmente l'ultima parte della detta relazione.

* *

Prima di chiudere la presente relazione è doveroso richiamare l'attenzione dei convenuti sulle conclusioni alle quali pervenne la precedente Assemblea la quale, nell'ordine del giorno Russo-Nataloni, additò al Consiglio le direttrici di marcia per il lavoro da svolgere.

Esse sostanzialmente furono quattro e tutte dal Consiglio interamente percorse con soddisfacenti risultati.

- 1) - Concretizzazione del piano finanziario per le opere del «primo lotto funzionale del punto franco».
- 2) - Approvazione da parte del Parlamento del disegno di legge per la istituzione del «punto franco».
- 3) - Cura di ogni attività tendente all'incremento dei traffici marittimi.
- 4) - Concessione in gestione della Stazione Marittima.

La enunciata enumerazione dà a tutti la prova che quanto esposto nella presente relazione è conforme alle conclusioni del massimo Organo del Consorzio del Porto, in modo che il Consiglio direttivo dimissionario, si presenta oggi alla nuova Assemblea conscio di aver fatto tutto il possibile per adempiere agli impegni assunti dinanzi all'Assemblea Consorziale.

Se può esser vero che tutto quanto era nelle aspirazioni sia dell'Assemblea Consorziale che della cittadinanza provinciale non è stato realizzato, è ben vero anche che l'ansia di tutti per recuperare anni preziosi da altri perduti in esasperante inerzia non poteva essere pari al passo che doveva esser tenuto da un Ente il quale non può prescindere dalle condizioni obiettive in cui opera, ostacolato, alle volte, da invidie vicine e lontane, ed è altrettanto vero che i suoi Amministratori, in ogni maniera, hanno agito per imprimergli un dinamico passo di marcia.

Noi siamo convinti comunque che il Consorzio del Porto è ormai sulla buona via e siamo fiduciosi in quello che il nuovo Consiglio andrà a fare perchè consci che gli uomini che sovranamente l'Assemblea andrà ad eleggere, non potranno dimenticare che la industrializzazione del porto è l'unica via di salvezza per la dissestata economia della provincia. Ove questa fallisse, nuovi e più tristi giorni si schiuderebbero per tutti noi. Viepiù le nostre maestranze vedrebbero inacidire la loro situazione, mentre esse attendono l'ora in cui sibili dalle sirene dalle navi e dagli stabilimenti industriali, annunciano agli sfiduciati, agli increduli ed agli eternamente scontenti che Brindisi ha intrapreso decisamente la strada della sua rinascita: a noi non è consentito deludere tale aspettativa.

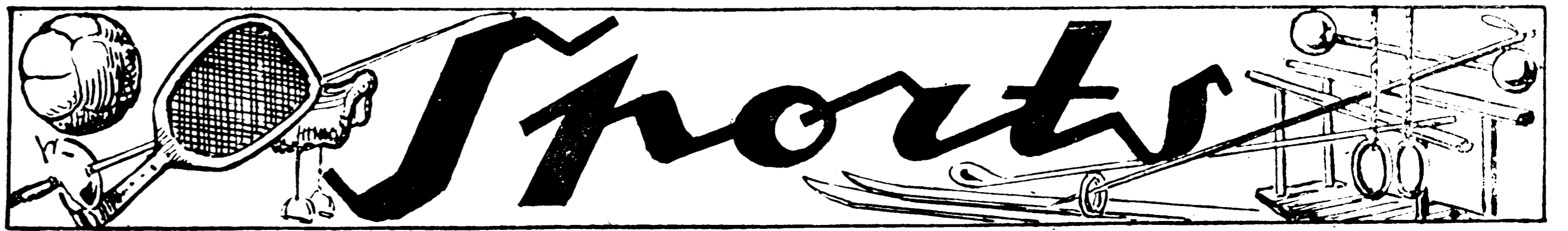
In una parola, l'espressione, che non deve però rimanere solo tale, che dovrà informare l'attività degli Amministratori Consorziali è a nostro avviso una sola: *tenacemente avanti*.

Alle nuove fresche energie della nostra provincia rappresentate in questa Assemblea, agli Amici che avranno l'onore e l'onere di dirigere le attività consorziali vada il nostro augurio ed il nostro incitamento per le migliori fortune della nostra Brindisi e del nostro porto.

L'Assemblea, dopo alcuni interventi del rag. Di Noi, del Sindaco di Brindisi avv. Lazzaro, del Presidente dell'Amministrazione Provinciale Dr. Perrino, del Comm. Nataloni e del Sig. Marinazzo, ha approvato con plauso ed all'unanimità la relazione Titi.

Passando, poi, l'Assemblea alla elezione per la nomina del Presidente del Consorzio, la votazione a scrutinio segreto, ha dato la unanimità di voti al Comm. Teodoro Titi che già dal suo costituirsi ha egregiamente presieduto il Consorzio del Porto.

Per lo scrutinio delle votazioni effettuate per la elezione del Consiglio direttivo, l'Assemblea dovrà essere riconvocata perchè, mentre si procedeva all'appello per la elezione del sesto membro del Consiglio direttivo è mancato il numero legale, per la qual cosa l'Assemblea è stata sciolta e sarà riconvocata a domicilio entro breve tempo.



Un tris di papà gonfiati

Eccoli là. Li vedo chiarissimamente. Tre papà gonfiati. Tre papà che, senza volerlo e senza accorgersene, hanno perso il controllo delle loro azioni educative, trascinati di qua, di là, di su, di giù dalla bufera implacabile, «che mai non resta», dell'amoralità calcistica che allucina, affascina, illude e mortifica, travolge ed umilia.

Loro non si intendono di «giudizi», sereni, obiettivi, scientifici, sui giovani atleti, sulla razionalità di una preparazione fisica non disgiunta mai da quella morale; non si intendono di rendimento agonistico nel presente e del suo proiettamento nel futuro, «presentimento» basato su possibilità «in natura», e confortato dallo «stile» che è somma di tecnica e di classe sia pure in embrione.

Essi hanno soltanto sentito dire che i loro figliuoli giocano benino, che potrebbero fare se fossero «lanciatisti».

Ma cos'è il «lancio», questo avvio, cioè, alla... celebrità o meno?

Il «lancio» è un «momento» del complesso della preparazione fisica e morale, del rendimento agonistico del presente e nel suo proiettamento nel futuro, dello stile fatto di classe e di tecnica. Se sbagli «tempo» e «luogo» hai perduto tutto!

Ed uno della «triplice» ha lanciato il figlio in una squadretta in quel di Lecce; squadretta che ti fa firmare il cartellino verde, che si impossessa di te, che poi ti fa le bizze per non lasciarti in libertà,

Assemblea ordinaria dei soci della «Brindisi Sport».

Si è riunito il giorno 7 luglio u.s. il Consiglio Direttivo della Polisportiva «Brindisi Sport» che ha esaminato dettagliatamente la situazione generale della Società in vista della modifica dell'ordinamento del campionato di calcio 1952-53.

Ha deciso, inoltre, di indire l'Assemblea Ordinaria dei Soci il 21 luglio p.v. per tracciare le linee programmatiche per la prossima stagione sportiva.

Azione in favore degli operai licenziati da Marinarsen

Delegazioni di operai licenziati di Marinarsen Brindisi, si sono recate dall'Arcivescovo di Brindisi Monsignor De Filippis, dal Rag. Manlio Poto, Presidente della Camera di Commercio e dal Dottor Rollo Amedeo, Segretario del P.R.I. per la Provincia di Brindisi, perchè interponessero i loro autorevoli uffici onde scongiurare i licenziamenti stessi.

La Commissione che si è recata dall'Arcivescovo, guidata dall'operaio Cassiano Andrea, componente della C. I. ha esposto allo stesso la situazione venutasi a determinare nell'interno del proprio Arsenal.

E' stato fatto rilevare che, oltre alla preoccupante situazione della Industria nel Brindisino, il Signor Ministro On. Pacciardi intende smobilizzare gli Arsenal col falso pretesto dello snellimento gettando sul lastrico operai di ottima qualità con nuclei di famiglia, rei soltanto di appartenere alla C. I. e ai Sindacati di categoria, malgrado gli accordi concordati con lo stesso Ministro dai Sindacati Nazionali di categoria sui compiti delle Commissioni Interne (Circolare 14648 del 27-7-948).

S. E. l'Arcivescovo, informato che in seguito alla protesta degli operai e all'intervento dell'On. Di Vittorio si è ottenuta la costituzione di una Commissione Ministeriale per vagliare i vari ricorsi presen-

che non ti farà giocare mai, che ti spezza il cammino, solo per averti dato quattro soldi, dell'elemosina e dell'illusione!

Un secondo della «triplice» non dice tiratine di orecchio perchè il figlio faccia sul serio negli studi classici, ormai giunto alle porte della maturità, ma è felice di potere annunziare che il «pupillo» è arrivato al «lancio», alla «promozione» una promozione che non ti cura, che non ti migliora, che abbandona, che ti fa perdere un anno di quella che avrebbe potuto essere seria preparazione fisica, seria preparazione morale, soprattutto in ordine allo studio scolastico e allo stile «atletico».

Un terzo della «triplice» non ha il polso fermo, per dire al figlio che anche facendo da se o con l'aiuto di buoni amici può concludere il suo triennio di studi inferiori per la conquista di un pezzo di carta utile ai fini di una carriera militare o civile e a sostegno di una preparazione atletica che ha sempre i suoi punti interrogativi; e consente, anzi obbliga ad una stupidissima seconda divisione. Un anno perduto nella preparazione ai problemi della vita e nella preparazione al servizio almeno della speranza di una ascesa sportiva!

Il consenso dei papà a che i figliuoli facciano dello sport è cosa ammirevolissima; ma quando si sbandiera ai quattro venti la bravura dei figli e si nutre nell'animo (e lo si dice) la speranza o la certezza che i figli guadagnino con lo sport, per bravura che è relativamente modesta, alla pari almeno di moltissimi altri, allora, signori miei, questi papà ci danno un quadro chiaro della situazione morale in cui siamo caduti in questo scorcio di secolo! Lo sport non più in funzione di educazione fisica e morale con l'atleta modesto, taciturno, che ascende senza accorgersene con il conforto di un sorriso altrettanto modesto di incoraggiamento tacito dei papà sempre pronti ad intervenire in difesa della serietà e della modestia del figliuolo, ma invece, «orribile dictu», i padri illusi, caparbi, severi nella corsa al guadagno del figlio, complici illusi di una

ineducazione allo sport che è poi ineducazione alla vita, specie quando vengono tralasciati e studio e lavoro, buttati all'arrembaggio nella speranza e nell'illusione, che tali rimarranno perchè mai la gloria sportiva sarà raggiunta quando gridiamo a noi stessi e agli altri la certezza di esserne degni; mai si è tanto lontani moralmente dalla vittoria quando si è certi di doverla conquistare!

G. AMI CARE ODIO

ANTONIO ZUMBO campione italiano di sciabola

Per assoluta mancanza di spazio, rimandiamo alla prossima settimana il notiziario della brillante vittoria del nostro concittadino

ECHI RELIGIOSI

La Cattedrale nostra domenica scorsa ha visto una cerimonia solenne: l'ordinazione sacerdotale di un cittadino di Brindisi.

Un orfano di guerra, don Raffaele Ronchetta ha coronato i suoi sogni ardenti nell'unsione del sacro crisma che l'ha fatto sacerdote in eterno.

Una folla ha presenziato al sacro rito seguendone le varie parti con visibile interesse.

L'Arcivescovo ha pronunciato un forbito discorso.

Molti doni — tra i quali una fiammante bicicletta — regalo dell'Opera Nazionale Orfani di Guerra — presentato dal Presidente Provinciale dott. Antonelli.

Don Ronchetta ha celebrato in S. Benedetto la Messa solenne. Al neo sacerdote ogni augurio.

FUNERALIA

L'Aeroporto Pierozzi è avvolto in gramaglie.

Il giovane Cuntari Mario è deceduto improvvisamente per paralisi cardiaca.

Mentre ancora non era chiusa questa tomba, un incidente aviatorio ha stroncato la giovane vita dell'allievo Zattara Giuseppe precipitato con l'aereo sulla pista di volo.

Il Sindaco ha lanciato un nobile manifesto di cordoglio.

Solenni funerali sono stati tributati ai due giovani periti al servizio della Patria.

Al Comando ed alle famiglie giunga il nostro commosso saluto di partecipazione al loro dolore.

Quattro anni orsono, nell'ora del tramonto, quando più vivo è il ricordo degli affetti cari, passava nella vita ultraterrena

RACHELE DURANO DI RODOLFO in Tarchioni

Nella preghiera, la famiglia trova il conforto che attutisce il suo immenso dolore.

Lunedì 14 corrente, nella Chiesa delle Anime, alle ore 8, sarà celebrata una Messa in memoria della scomparsa che viene ricordata a quanti la conobbero e l'amarono.

Brindisi, 13 luglio 1952

STATO CIVILE

Dal 6 giugno al 12 luglio 1952

NATI

Mariano Antonio di Alberto e di Maggiore Virginia; Montagna Anna Rita di Teodoro e di Romanelli Antonia; De Donno Elio di Adalberto e di D'Amore-Mauro Rosa.

PUBBLICAZIONI

Pellegrino Rocco con Scutari Rosina; Botrugno Romolo con Santamaria Aurora.

MATRIMONI

Morelli Enrico e De Giosa Teresa; Prudentino Cosimo e Micolano Addolorata; Romanelli Salvatore e Romanelli Teresa; Mastrogiacomo Francesco e Antonacci Nena; Zullino Umberto e Gigliola Concetta; Funari Pietro e Leoci Vita; Crudo Michele e Iacovine Filomena.

FRANCESCO ARINA - Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale di Brindisi 18-3-1952

Brindisi - Tipografia del Commercio V. Ragione